

scorso, ma oggi la discussione ampia e serena lo rende inutile.

PRESIDENTE. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Cocuzza.

COCUZZA. Onorevoli colleghi. Il criterio di equità informatore della prima parte del disegno di legge, riguardante la revisione dei canoni nei contratti di locazione di fondi rustici mi ha sospinto a delle brevi e benevoli considerazioni (che espongo in forma sintetica e rapida quasi a semplice dichiarazione di voto) sia per le critiche condizioni, nelle quali si son dovuti trovare specialmente i piccoli proprietari locatori, i quali, come ha detto or ora l'onorevole Mastino, non devono essere trattati come i grossi pescicani, e sia perchè non si riscontra in esso disegno di legge alcun contrasto attuale, immediato, diretto tra gli interessi dei proprietari e quelli delle classi lavoratrici.

Il contrasto si rileva più direttamente tra i proprietari locatori ed i fittavoli speculatori, i quali si sono straordinariamente arricchiti oltre che si sono avvantaggiati di tutti i privilegi di credito, di tutti i benefici, di tutte le esenzioni, sia dal servizio militare prima, sia dalle imposte. (*Approvazioni*). Il dubbio sollevato testè dal collega onorevole Tonello, per le maggiori difficoltà che si frapporterebbero alla concessione delle terre ai contadini, svanisce solo che si consideri che l'attuazione più sollecita di tale concessione dipende dalla più sollecita e benevola discussione del disegno di legge sul latifondo, per la quale invoco la maggiore benevolenza del Ministero e della Camera affinchè le classi lavoratrici, i contadini veggano una buona volta comunque realizzate le promesse, che a loro furono fatte con tanta efficacia durante e dopo la guerra.

Ho limitato la mia adesione alla prima parte del disegno di legge, perchè per la seconda, riguardante gli escomii, accetto le osservazioni e le deduzioni fatte testè dai colleghi onorevoli Buffoni e Riboldi sulla necessità di rinviare lo scioglimento dei contratti agrari nelle regioni settentrionali, di creare ed esperire una procedura più facile e più sicura a pro' dei contadini, che hanno prestato e prestano il loro lavoro con assiduità e con profitto, affinchè non vengano, senza giustificati motivi, allontanati dai fondi nei quali hanno la dimora continua, l'abitazione.

E ciò tanto più che il lavoratore deve essere considerato, come ha detto l'ono-

revole Bacci Felice poco fa, non come uno schiavo, ma un compagno che contribuisce allo sviluppo della produzione.

La disdetta non consigliata da ragioni di occupazione del proprietario direttamente per scopi industriali o da mancata coltivazione da parte dell'affittuario, potrebbero raffigurare, come hanno esposto i colleghi precedenti, una rappresentazione, la quale fomentando sempre più l'odio tra proprietari e contadini potrebbe ingenerare grave malcontento e conseguentemente disordini.

Lo scopo del disegno di legge non è quello di premiare l'assenteismo dei proprietari, assenteismo assai riprovevole per il quale ci sentiamo autorizzati a richiamarli, onde accrescano la loro attività nell'interesse dell'agricoltura, che comprende il proprio e conseguentemente il benessere sociale e si addimostrino proclivi, arrendevoli alla graduale applicazione della proporzionale compartecipazione a favore dei lavoratori sui maggiori determinati guadagni. (*Approvazioni*)

Lo scopo dell'attuale disegno di legge è quello di attenuare la sofferenza del danno sentito dai proprietari locatori all'inizio e durante la guerra, quando dovettero per l'eccezionale disposizione del decreto-legge 27 maggio 1915, n. 735, cedere in fitto i propri fondi a prezzi inferiori a quelli che erano stabiliti nei contratti; è quello di consentire ai proprietari locatori il rifacimento dei danni che hanno subito e che subiscono tuttavia per i nuovi oneri statali, lo svalutamento della moneta, per il sopraelevato costo della vita, in rapporto alle previsioni del giusto profitto, sul quale avevano fondati i loro calcoli per vivere onestamente.

Oltre la ragione morale, dipendente dallo straordinario arricchimento dei fittavoli, a favore dei quali allora per ragioni di politica guerresca, onde non distrarne le forze e di necessità economica onde evitare l'abbandono dei fondi nei momenti in cui la produzione era tanto bisognevole alla nazione, si provvede con il citato decreto-legge, oggi l'eguaglianza di trattamento per le stesse parti del contratto consiglia benevoli, eccezionali provvedimenti.

È ammissibile la rescissione dei contratti?

Comprendo l'importanza delle obiezioni dell'onorevole Majolo sull'inapplicabilità delle disposizioni attuali del Codice